

LA COLLEZIONE CHIELLINI

I reperti archeologici presenti in questa sala provengono dalla collezione, attualmente non visibile al pubblico, di **Enrico Chiellini**, figura di primo piano del Risorgimento livornese per aver fatto parte, in gioventù, del contingente di volontari livornesi durante la Seconda Guerra di Indipendenza, nonché fervente garibaldino.

A partire dal **1870** Chiellini iniziò a raccogliere materiali archeologici, con il fermo proposito di colmare le lacune esistenti nella storia delle origini della città. Parte dei materiali della raccolta furono acquistati da Chiellini direttamente sul mercato antiquario: oggetti da **Tarquinia**, da **Volterra**, da **Tunisi** con dichiarata provenienza da **Cartagine** o ancora oggetti privi di provenienza.

Ma gli interessi di Chiellini erano rivolti soprattutto ai **ritrovamenti locali**, provenienti per lo più da **contesti tombali**, come ai materiali rinvenuti da **Giovanni Sambaldi** nel corso di lavori agricoli presso il Podere del Palazzotto, in località Santo Stefano ai Lupi, o a quelli che **George Henry Gower**, membro di spicco della **Nazione britannica a Livorno**, rinvenne nei suoi possedimenti a **Quercianella**.

Nel **1886** il **Municipio di Livorno** accettò da parte di Chiellini la donazione della sua collezione archeologica: nasceva così ufficialmente il “**Museo Civico di Paletnologia Archeologia e Numismatica di Livorno**”, di cui Chiellini venne nominato direttore e la cui prima sede furono i locali del **Liceo Niccolini** in via Ernesto Rossi.

